

professori, togliendo questa stralunata sperequazione in un personale così benemerito e che insegna le stesse discipline.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzi.

**Pozzi.** Quanto alla raccomandazione relativa al pareggiamento fra i professori degli Istituti tecnici ed i professori degli Istituti classici, voluto dalla legge Casati e promesso dagli onorevoli ministri Villari e Martini, mentre mi associo ancor io a quanto dissero gli onorevoli Bracci, Di Sant'Onofrio e Budassi, aggiungo solo che siccome mi consta avere l'onorevole ministro già *in pronto* un disegno di legge *ad hoc*, la raccomandazione mia si accentua specialmente nella viva preghiera onde la legge stessa venga presentata con tutta sollecitudine.

Ma un'altra raccomandazione io debbo fare all'onorevole ministro, e di importanza grandissima.

Fra i professori degli Istituti tecnici ve ne sono parecchi che vi erano stati assunti come docenti quando gli Istituti stessi non erano ancora divenuti governativi. Per questi professori il diritto alla pensione decorrendo solo dall'epoca in cui divennero governativi gli Istituti, si verifica il caso deplorabilissimo che non avendo i medesimi per anco raggiunto il XXV<sup>o</sup> anno d'insegnamento governativo, nessun diritto a pensione li assiste, pur essendovene di vecchi ed oramai poco validi per l'insegnamento. Ciò è grave: grave per gli istruttori, grave per la istruzione; imperocchè questi docenti sono costretti a rimanere in funzione con danno proprio, e con danno pure dell'istruzione alla quale sono forzati per le necessità della vita.

Io quindi rivolgo viva preghiera all'onorevole ministro onde voglia preoccuparsi di questa grave condizione, e presentare un disegno di legge che in omaggio alla giustizia ed alla equità assicuri a questi professori una posizione sufficientemente atta a dare loro modo di potersi ritirare dall'insegnamento per le di cui fatiche sono divenuti non più atti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinelli.

**Marinelli.** Ho domandato di parlare anzitutto per associarmi pienamente alle raccomandazioni fatte dagli onorevoli Bracci, Di Sant'Onofrio ed altri che parlarono in ordine al pareggiamento degli stipendi dei profes-

sori degl'istituti tecnici a quello dei licei. È questione di giustizia pura e semplice.

Ma siccome nella discussione generale qualche oratore ha fatto cenno dell'istituzione degli istituti tecnici, come a quella che non corrisponde pienamente allo scopo pel quale è sorta e al quale mira, mi permetto di soggiungere brevissime considerazioni in proposito.

Non è da breve tempo che mi occupo di questa istituzione e pur adesso continuo a volgerle la mia attenzione con interesse vivissimo. Epperò con piena coscienza credo di poter affermare che fra le istituzioni scolastiche sorte nel nuovo Regno, nessuna sia degna di considerazione, di riguardo e di lode più degl'istituti tecnici.

L'onorevole ministro ha accennato più volte ad una sua intenzione di portare alcune modificazioni, che da principio parevano modificazioni sostanziali, agli istituti tecnici. Ma da colloqui tenuti privatamente con lui ho anche appreso che egli in questa riforma procederà con una cautela grandissima, il che per me è stata un'assicurazione assai confortante.

Gl'istituti tecnici sono scuole pienamente entrate nel concetto del paese, ed al paese interamente accette. Basti a dimostrarlo il fatto che li frequenta una giovane popolazione di non meno che 8500 studenti. Metter mano a rimaneggiarli senza le debite cautele sarebbe assai pericoloso.

Ho udito qui dentro, che taluno dei nostri egregi colleghi pensa che gl'istituti tecnici dovrebbero essere fine a loro stessi.

Al contrario, io penso che questa non sia la loro sola missione. In tutti i paesi civili esistono due correnti dirette entrambi alla Università: la *classica* e la *tecnica* o vogliate dirla *reale* o *moderna*.

Ora, l'abolizione o qualsiasi riduzione della sezione fisico-matematica, ch'è quella che conduce appunto all'Università, sarebbe un gravissimo ed imperdonabile errore.

L'onorevole ministro, esperto osservatore, come è, dei fenomeni naturali, deve convenire in questo concetto, tenendo semplicemente conto del fenomeno significativo, che le sezioni fisico-matematiche degli istituti tecnici sono frequentatissime (esse contano non meno di 1400 studenti) il che dimostra all'evidenza quanto esse siano entrate nell'ordine d'idee generale e quanto sieno favorevolmente giudicate dal Paese che pensa e che lavora.

Sebbene queste mie osservazioni possano